



Volontari del Sebino OdV

Associazione di Volontariato costituita il 6 ottobre 1995 in Marone (Bs)
Sede legale in via Roma 10, Marone (Bs) - Codice fiscale 03335780171
info@volontaridelsebino.it - www.volontaridelsebino.it - Presidente: Marco Mognetti

ACCOGLIERE OVVERO PRENDERSI CURA

...sono arrivati ieri sera sei giovani BERBERI del Marocco. Stanno fino a domani mattina. Uno di loro è con infezioni per punture di zanzare o insetti. Per questo si fermano di più. Lo guarda Kafase la nostra amica infermiera in pensione. Hanno segni di tortura da parte dei connazionali arabi che non vogliono per loro il progresso...



Lungo la strada che attraversa Gostime dalla primavera scorsa passano profughi in fuga dalla guerra, dalla miseria, da tante sofferenze, in cammino verso l'Europa e il sogno di un avvenire migliore. Provengono dalla Libia, dall'Algeria, dal Marocco, dalla Siria, dalla Palestina ... persino dall'Afghanistan. E a Gostime, nella casa delle missionarie, trovano accoglienza e ristoro per il corpo spesso ferito e maltrattato e per la loro anima. Possono farsi una doccia, indossare abiti puliti trascorrere una notte in un letto riparati da un tetto sotto il quale trovare un po' di pace e di tranquillità.

Il loro viaggio racconta di percosse, maltrattamenti, torture, violenze gratuite, difficoltà, ostacoli, furti, paura e tanto dolore. E quale cura per le ferite interiori trovano ascolto, comprensione, incoraggiamento e amore.

Così ci scrivono Zaveria e Maria Teresa.

27 maggio 2020 - ... Da circa 2 mesi, con una certa frequenza arrivano gruppetti di profughi, mal ridotti dal lungo cammino e da nottate trascorse sotto le stelle! Arrivando fanno la doccia. Consegniamo noi indumenti nuovi o puliti poi consumano un pasto abbondante e riposano una notte in un letto. Il giorno seguente ripartono rafforzati e rianimati. Facciamo tanto volentieri questo servizio anche per lo stato pietoso in cui li vediamo arrivare con piedi dolenti a causa delle bolle e ferite.

.... - Ieri sera è arrivato Bilel della Tunisia. Stamattina è ripartito per il Montenegro verso l'Europa. Era molto spaventato. Aveva paura lo denunciassimo alla polizia. [continua a pag. 6]

RICORDO SUOR AGNESE

Per noi suor Agnese è stata una vera sorella. Sempre disponibile, accogliente e generosa, verso di noi, verso i poveri, in modo tutto particolare quelli di Mucan che aveva scoperto e che portava nel cuore.

Un suo buon caffè e biscottino servito con una grande carica di amore, ci rincorava e ci dava forza al corpo e allo spirito.

Grazie suor Agnese, preparaci un buon caffè, siamo in cammino.....

Arrivederci

Suor Vincenza e suor Attilia



Lettera a Suor Margherita

Cara Suor Margherita ti sto pensando e la mia mente sta vagando tra una miriade di bellissimi ricordi. La prima volta che ci siamo visti ad Elbasan era agosto 1996 assieme al nostro amico Don Fernando. Tra orgogliosa di mostrarci i frutti del coraggio di voi missionarie: la scuola, la chiesa... e illustrarci le numerose e importanti attività. Subito mi hai messo all'opera con corsi di formazione per le insegnanti, visite ai villaggi, consegna cibo e abbigliamento alle famiglie bisognose, adorata a distribuire e da quel momento si è aperto per me un mondo stupendo fino a prima conosciuto "il mondo del volontariato". Di questo ti ringrazio di cuore e se ne sarò sempre grata perché ancor oggi la mia opera continua. Per te il nostro rapporto si è consolidato e ti ho ammirato per la tua forza interiore che ha fatto di te una persona speciale. Semplice battagliera; ricordo le tue lotte contro le autorità albanesi per poter costruire la scuola, poter amare le insegnanti e determinata a convincere i genitori albanesi che l'istruzione scolastica era fondamentale per la vita futura dei loro figli. Hai dato la vita per quel popolo che hai sempre amato e sicuramente non si dimenticherà mai di te. Anche io non ti scorderò mai perché la nostra amicizia mi ha fatto scoprire una parte di me stessa che non conoscevo e che ora apprezco molto. Un caro ricordo vola alla simpatica e allegre suor Agnese, amante del suo popolo onto e provetta cuoca, sempre pronta ad offrire un buon e caldo caffè.

Perolo 28 aprile 2020

Con affetto
Jiorulla da Perolo
Volontaria del Sebino

RICORDO SUOR MARGHERITA

Hai consumato tutta la tua preziosa cera, la tua vita, poi ti sei spenta come una candela. Suor Marghe come amavamo chiamarti, sei stata un dono prezioso per me e per i Volontari del Sebino tutti.

Elbasan, la vostra missione, è stata per anni la nostra ambita prima tappa di ogni spedizione in Albania. In quella casa dove tu ci aspettavi insieme ad Antonina, Agnese e Damiana. In quella casa dove sapevamo di essere pensati e sapevamo che avremmo trovato, accoglienza, ristoro, sorrisi, calore e aiuto se ne avessimo avuto bisogno. In quella casa dove ascoltavamo storie di vita e di vite che voi dovevate assolutamente sostenere ed aiutare.

La nostra conoscenza suor Marghe è stata una storia di un libro a capitoli che si è arricchita ad ogni nostro incontro.

Non dimenticherò la tua fede incrollabile verso il tuo Gesù che dava forza e vigore alle tue giornate. Non dimenticherò suor Marghe la tua vivace e veloce intelligenza che aveva una soluzione per ogni problema. Non dimenticherò la tua intraprendenza e spirito di iniziativa in un paese l'Albania che risorgeva dalle macerie. Non dimenticherò la tua determinazione a lottare contro la burocrazia e i burocrati che volevano solo soldi sottraendoli ai poveri.

Non ti dimenticherò alla guida del fuoristrada su quelle strade impervie ed impossibili. Non ti dimenticherò dentro le baracche dei poveri tra i poveri a portare consolazione e vicinanza. Non dimenticherò il tuo desiderio di felicità per ogni uomo, povero o ricco che fosse. Non dimenticherò le risate fatte attorno a quella tavola, i caffè al volo presi nella vostra cucina, prima di ogni ritorno in Italia e le promesse di rivederci presto.

Ma soprattutto non dimenticherò la tua parola preferita: GRAZIE!!

Lo dicevi sempre lo dicevi spesso, lo scrivevi per lettera, per messaggio, per mail!! Era un grazie sincero che veniva dal cuore, evidentemente, perché per te, nella vita tutto era GRAZIA!!

Allora oggi tocca a noi ricambiare quei grazie:

Grazie per averci voluto in Albania

Grazie per aver aperto i nostri occhi sui poveri

Grazie per averci insegnato il coraggio del giusto

Grazie per aver avuto tempo per tutti

Grazie per aver avuto un aiuto per tutti

Grazie per averci insegnato l'urgenza di fare il bene.

Michele Cretti



25 ANNI E NON SENTIRLI eravamo, siamo e saremo



Marco mi chiede "riusciresti a scrivere una riflessione sui nostri 25 anni?". Ci provo.

Mi è sempre piaciuto collocare il mio vissuto nel periodo storico corrispondente, pensare a come la pensavo, a come ho agito, a cosa ho fatto in quel determinato periodo e talvolta mi stupisco della naturalezza delle decisioni, alla loro "normalità". Sposarmi con Agnese anche senza un lavoro fisso come naturalmente decidere insieme di avere dei figli e costruire una famiglia, accettare un lavoro distante duecento chilometri da casa e proseguire con un altro più vicino, solo 45.

Così, seguendo l'istinto, senza calcoli o tornaconti, e accettare la sfida di Luigi costituendo una associazione di volontariato. Sono (fui) un baby boomer e sono cresciuto con il sottinteso senso del dovere, verso la famiglia e verso la comunità, come tanti altri.

Era naturale darsi una mano: verso Natale, adolescente, suonavo il campanello alle case di domenica per raccogliere ferri vecchi, carta, mobili, vestiti, vetro ed il denaro raccolto era inviato alle missioni in terre lontane. Non ricordo dinieghi e tutti davano qualcosa, talvolta un caffè o una bibita, con due parole. Quel senso del dovere che mi ha seguito fino alla pensione però non basta a spiegare quella spinta "naturale" a fare qualcosa anche per gli altri, a ricercare prima di tutto la condivisione di altre persone per essere più forti, insieme, nello sforzo per ottenere un risultato migliore.

Da allora ad oggi è cambiato il mondo: la sociologia ci dice che ben tre generazioni si sono succedute alla mia: ognuna si presenta con caratteristiche proprie ed il mondo allora bloccato e polarizzato è ora senza confini apparenti, globalizzato.

Quando abbiamo avvicinato i primi poveri d'Albania abbiamo toccato la miseria, talvolta molto profonda, spirituale e materiale, e ci veniva chiesto cibo ed aiuto concreto. Anche ora uno sguardo appena attento riesce a scorgere ancora la difficoltà di vivere, di sopravvivere, in quel paese e le richieste dei ragazzi sono cambiate. I loro genitori ci vedevano come marziani probabilmente, sani e ipernutriti, magari ci invidiavano l'apparente facilità del vivere, mentre ora ci sentiamo alla pari, anche perché l'età dei nostri è molto vicina a quella dei ragazzi di Albania, e allora è più importante l'amicizia sul social del momento.

Abbiamo conosciuto la gente di Albania nel momento più scuro, quando si doveva difendere la capretta o la gallina per la sopravvivenza della famiglia, c'era poca solidarietà tra la gente del posto, mentre ora c'è Arta che gestisce un centro diurno per ragazzi con diversi handicap.



Torno alla normalità e spontaneità del fare del bene di allora che ci ha portato a sopportare sforzi rilevanti nei primi anni, tutto l'impegno verso gli altri non ci ha distolto dal pensare alle strutture portanti dell'associazione: l'assemblea, il consiglio e lo Statuto. Il primo presidente amava presentarsi come avversario della democrazia in politica, forse per bizzarria, tuttavia ha spinto perché lo Statuto della nostra nascente associazione fosse democratico, caso quasi unico nel panorama di allora del volontariato locale (prima della legge quadro).

Oltre alla spontanea voglia di fare del bene c'era un disegno semplice, ma fermo e dedicato al futuro.

Ho il privilegio di assistere quasi ininterrottamente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione dal 1995 ad oggi e proprio l'ultima volta notavo tra me questo fatto: di come il tempo ci cambia, di come cambiamo noi in rapporto ai fatti e alle situazioni esterne che ci influenzano (pensiero banale). Espongo il fatto: una religiosa accoglie dei profughi, li veste, li rifocilla secondo il precetto evangelico, in poco tempo diventa una tappa sull'itinerario forzato di queste anime disperate e lei continua fino a privarsi della sua giacca (fa freddo dice), non chiede nulla, ci informa, e noi (io per primo) pensiamo a diffondere con cautela l'informazione... Certo oggi non è di moda (eufemismo) parlare di profughi, certo nel nostro paese l'aiuto si configura come un reato (ma siamo in Albania), e penso che allora non ci avremmo pensato un secondo e ci saremmo mobilitati fragorosamente, come abbiamo fatto con Agron di Mucan clandestino a Brescia.

Altri tempi, altre situazioni, ma pur sempre Noi.

Nessuno ne abbia a male, abbiamo subito aiutato la religiosa confermandole il nostro sostegno, ma registro il cambiamento di fatto. Personalmente non so se prendermela più con me stesso e le mie pantofole o con i contemporanei.

I componenti della nostra Associazione sono di quattro generazioni ormai, secondo la sociologia, e Paolo Prandelli ci ha spiegato come le categorie sociali aiutino a sviluppare tanti discorsi sul gap generazionale, sui movimenti delle idee, sui bisogni del mondo ricco, tuttavia vorrei sapere come si possa fare a mantenere la spontaneità e la voglia di fare che ci veniva così facile venticinque anni fa.

Pierangelo Ferrari

ATTIVITÀ IN ITALIA IN TEMPO DI PANDEMIA

Le nostre attività di volontariato in Italia sono state purtroppo condizionate da tutte le limitazioni dovute alla normativa Covid 19.

Il mercatino Filò ha dovuto essere interrotto dopo la breve ripresa che è durata da giugno a settembre. A giugno, appena si è potuto, il gruppo di volontari coinvolto nell'attività ha prontamente individuato tutte le procedure per poter ricominciare con questa importante iniziativa che sostiene le donne di Casa Ozanam. I risultati non sono tardati a venire perché all'appuntamento non sono mancati i "clienti", seppure dopo i parecchi mesi di chiusura, la notizia della nostra riapertura è stata raggiunta dagli interessati. Intanto le donne e gli uomini hanno continuato a lavorare in modo da essere pronti a ripartire! Ed infatti, vista la recente possibilità con la Lombardia che entra in zona arancione, per riconoscere il loro operato, a dicembre ed a gennaio sono in programma due aperture mensili. A dicembre: domenica 6 e domenica 27 dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Vi aspettiamo... sia come acquirenti sia come volontari!!!



Le animazioni serali al dormitorio maschile invece hanno avuto una interruzione totale, in quanto per tutelare la salute di volontari e ospiti, non si è riusciti a trovare una soluzione soddisfacente per organizzare i giochi collettivi. Attendiamo con pazienza l'evolversi della situazione. I turni domenicali a Casa Ozanam per l'accoglienza, la cena e la notte sono ripresi a settembre... ed interrotti con il DPCM di inizio novembre. Gli operatori hanno però evidenziato la necessità di prestare questo tipo di volontariato per venire incontro a determinati bisogni organizzativi. Per cui, garantendo tutte le misure di sicurezza, da fine novembre si è ripreso a stare con le nostre donne.

Nel contempo si rimuginava sulla questione che tanto ci stava a cuore: riuscire ad essere vicini alle donne anche senza essere presenti fisicamente...

Ma come? Dopo aver scartato ogni forma di animazione con collegamento virtuale attraverso computer, è nata un'idea nuova: essere l'input per stimolare alla creatività, alla scoperta delle proprie abilità, alla sperimentazione artistica ed al protagonismo attivo.



Così, attraverso un video-messaggio, si è lanciata l'iniziativa della costruzione di un presepe! Singolarmente le donne realizzeranno un personaggio della natività e l'insieme verrà esposto nello spazio antistante Atelier Filò, in modo che tutti lo possano ammirare! Siamo sicuri che sarà un risultato sorprendente che potrà rallegrare chi lo costruirà con impegno e chi lo vedrà passando per la via. Inoltre verrà filmato per partecipare al 47° Concorso Presepi MCL Brescia! Da cosa nasce cosa...

Noi ci siamo!
Natalia

FIORI 2020

Il Memorial I Fiori di Beppe di quest'anno, svoltosi il 6 settembre, è stato particolarmente significativo per ricordare questo amico dei VdS.

E' sempre stato un evento importante e un appuntamento a cui facciamo di tutto per partecipare, ma quello di quest'anno, con una camminata insieme ai Volontari da Sale Marasino a Marone, la visita al cimitero, la messa e il pic-nic al parco, ci ha fatto rivivere, nella semplicità, lo spirito di condivisione e amicizia con cui penso che anche Beppe abbia sempre vissuto il suo essere volontario.

In molti e molto meglio di me possono raccontare di Beppe. Non sono tra coloro che l'hanno conosciuto bene, o che hanno condiviso con lui lunghi pezzi di vita.

Ho saputo meglio di Beppe dopo la sua morte, attraverso i racconti di chi ha camminato accanto a lui per breve o lungo tempo. Ho sentito raccontare della sua mitezza, della sua generosità e del suo impegno.



L'ho incrociato spesso, in varie occasioni di ritrovo tra Volontari del Sebino, ci siamo sempre salutati volentieri, ma non è mai capitato di condividere l'esperienza di qualche servizio.

Eppure il mio pensiero per lui è lo stesso che potrei dedicare a un caro amico, perché poco tempo prima di andarsene, mi ha regalato, del tutto inaspettatamente, alcune parole che sono rimaste impresse nel mio cuore.

Era forse aprile, durante un momento di pausa nel corso dell'assemblea dei Volontari del Sebino. Beppe mi salutò con il suo sorriso aperto, quello di chi non potrebbe che essere una brava persona, e iniziò a parlarmi del tempo. Del poco tempo che abbiamo. Del poco tempo che abbiamo per vivere con chi amiamo. Mi disse di esserne diventato più consapevole durante la malattia.

Mi disse della gioia che provava quando stava con i suoi figli. Della felicità che gli davano le piccole cose. Del fatto che il pensiero verso il suo lavoro, che prima era stato tra le sue priorità, ora era diventato secondario. Me lo disse con un sorriso sereno, di chi ha afferrato la melodia essenziale, in mezzo al fracasso della vita.

Anche a me, semiconosciuta, aveva deciso di regalare, in poche parole schiette e buone, il senso più importante del fare e del brigare.

Solo due mesi dopo, l'otto giugno, se ne è andato. Mentre eravamo a casa sua per la visita, con Anna e tanti amici Volontari, ricordo che Luigi Ungaro disse: «E' morto da cristiano». Anche da vivo aveva colto l'indispensabile.

Roberta Sartorelli



Dai ragazzi di Gostimë

Un'influenza anomala che ebbe inizio nella Cina centrale, per poi crescere a quella conosciuta come una pandemia globale Covid 19. Immagini di contagiati, morti e persone che chiedevano aiuto divennero ben presto gli immagini di una tragedia che dopo mesi ormai continua senza sosta mettendo a dura prova le capacità e risorse umane.

Questo sarà anche l'inizio di una Odissea per molti governi per prevenire la diffusione del coronavirus.

Nonostante le misure adottate i contagiati continuano a salire in diversi paesi, tra quali con il più massimo impatto è stato l'Italia. Tramite i media e i telegiornali siamo stati testimoni di un collasso umano, sanitario ed economico mai visto prima nei ultimi decenni. Si stava combattendo non solo contro un nemico invisibile ma anche contro il tempo. La stessa situazione stava cominciando a ripresentarsi anche in altri paesi tra quelli anche in Albania, conosciuta per il legame storico, culturale e sociale con l'Italia.

Le misure prese erano uguali, cominciando con la chiusura dei confini, la quarantena, il distanziamento sociale, però un fattore in particolare contribuiva a rendere la situazione ancora più difficile, il scetticismo sociale. Da una parte c'è chi credeva e rispettava le misure adottate, e una parte indifferente alla situazione e a gli effetti.

Tale divisione non si incontra solo nelle grandi città, ma anche in provincia o piccoli villaggi come Gostimë, una frazione del comune di Cërrik in Albania.

Nei primi mesi della quarantena si vedeva una applicazione delle misure restrittive, nei locali, ristoranti, chiese, strade non erano assembramenti, però adesso dopo diversi mesi la situazione è cambiata e la paura ha perso la sua influenza. Nonostante che non si celebrano più come prima i matrimoni, cerimonie funebri, comunioni, si continua a vedere una mancata osservanza delle regole, in merito al distanziamento fisico, all'utilizzo delle maschere. Nel villaggio non mancano i contagiati o i decessi, però vengono mantenuti segreti dai famigliari per diversi motivi. Quelli che ne risentono di più gli effetti di questa situazione sono proprio i giovani che per causa dei turni di scuola, lezioni online, distanziamento fisico non possono interagire come prima. Nonostante tutto si deve tenere in conto che la sicurezza degli altri e una responsabilità personale e collettiva, in modo che i sacrifici fatti e che si faranno non siano in vano.

Merita, da Muçan

A Muçan non risultano casi di Covid. I bambini stanno andando a scuola con tutte le precauzioni. Nella scuola entrano solo i bambini e i maestri, mentre tutti gli altri non possono entrare.

TE LO SPIEDIAMO NOI

Come tutti sanno, i Volontari del Sebino non si fermano mai! Sfidando la paura e le difficoltà che il Coronavirus ha imposto a tutti noi in quest'anno complicato, ma sempre consapevoli che – come dice Mattarella – «*Non bisogna confondere la libertà con il diritto di far ammalare gli altri*» e che «*Imparare a convivere con il virus non vuol dire comportarsi come se non ci fosse più*», ci siamo ripensati in un'ottica nuova.

D'altra parte, è l'unica strada possibile. Almeno adesso, almeno finché questa 'guerra' non sarà vinta.

Durante la pandemia, i nostri amici albanesi non ci hanno mai fatto mancare il loro conforto e la loro vicinanza. Abbiamo capito che per ricambiare e continuare ad essere vicini (anche se non fisicamente) alle missionarie e al popolo albanese, che per sopportare questa pioggia e non smettere mai di vedere l'arcobaleno, ci serviva occupare il nostro tempo in modo nuovo. Così, dopo aver lanciato la campagna #DistantiMaUniti, è nata l'idea del fantastico e squisito spiedo d'asporto, per proseguire a sostenere la raccolta fondi a favore delle missioni di Elbasan, Gostime e Gramsh che, anche nei momenti più difficili della pandemia, hanno continuato ad operare a favore dei più poveri.

È stato un successone! Quasi 100 ordini... un numero che non ci saremmo aspettati. Ma siamo stati bravissimi a coordinare il tutto, grazie a un ottimo lavoro di squadra, al sostegno dei mitici soci VdS che son sempre pronti a supportare il gruppo di lavoro, ma soprattutto grazie all'esperienza della coppia vincente di spiedatori: Mauro&Antonio.

Non neghiamo un pizzico di fatica e, probabilmente, qualche porzione di spiedo e polenta un po' freddina, ma i sorrisi e i grazie ricevuti al momento delle consegne e le pance soddisfatte a fine serata dei nostri solidali sostenitori, ci hanno confermato che spendersi per il prossimo, continuare a camminare uno accanto all'altro, sorridere anche nelle difficoltà, condividere le proprie fortune, sognare tutti insieme, è l'unico modo per resistere e tornare ad abbracciarsi...

...O a mangiare un buono spiedo seduti tutti intorno allo stesso tavolo! Che dire? Il vero cuore di ogni cosa è non mollare mai!

Camilla Farina

AUGURI

Quante volte useremo questa parola in questi giorni! Come forma di cortesia, come auspicio e speranza per tempi migliori. La sentiamo e la diciamo così tante volte che rischia di diventare una forma vuota. Penso agli auguri di Natale, che per chi crede assumono un significato completamente diverso - "Non posso sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali" scriveva più di vent'anni fa Don Tonino Bello facendo i suoi "Auguri scomodi" - ma anche a quelli che ci scambiamo nelle altre occasioni, anche a quelli che ci siamo fatti per i 25 anni dei Volontari del Sebino.

Mi piace pensare che per i Volontari "auguri" non significhi semplicemente "spero che ti vada bene", "spero che ci vada bene", ma: mi interesse, voglio e mi impegno affinché tu, noi, il nostro "prossimo", possiamo avere un domani migliore. Mi piace pensare che per i volontari la speranza non sia una forma passiva, ma che sia la fiducia nella nostra capacità di costruire un pezzo di mondo più giusto.

Auguri a tutti i Volontari del Sebino, alle missionarie e a tutti i nostri amici!

Marco

ACCOGLIERE OVVERO PRENDERSI CURA [continua dalla prima pagina]

Una storia dura che l'ha fatto abbandonare il suo paese. Un ragazzo intelligente che conosce naturalmente il francese. Ma anche l'inglese e l'italiano che si è studiato da solo. Ha avuto una esperienza brutta. In Grecia un poliziotto gli ha legato le braccia dietro la schiena e l'ha colpito a calci e pugni anche all'addome. Poi tanti schiaffi in faccia e alla testa. Siamo i primi a cui l'ha raccontato aveva ancora male e si era sentito disprezzato e umiliato senza poter far niente per difendersi. Stamattina è ripartito rinnovato.

2 luglio 2020 - Abbiamo anche bisogno di coraggio in una attività nuova e con rischi. Ma anche Pino e il vescovo ultimamente ci hanno incoraggiati, e ti dico che ci vuole.

13 luglio 2020 - Stasera sei. Hamed della Siria ci ha fatto piangere con lui. Ha avuto tutta la famiglia e parentela uccisa dai bombardamenti. È rimasto solo.

27 agosto - Tre amici della Siria sono con noi. Due di loro hanno piaghe dolorose ai piedi.

La polizia li ha messi un giorno in prigione a Pogradesh. Sono controllati perché l'Europa chiude i confini. Ma almeno hanno un po' di ristoro qui.

18 settembre - Arrivati nuovamente tre Siriani Soumia e Soukaina sorelle. Tutta la famiglia uccisa. Il marito di Soumia, Adnan, anche lui rimasto il solo vivo. Come tutti gli altri profughi, anche loro a piedi dalla Turchia. In Grecia derubati e maltrattati. Stanno da noi per riprendere la strada a piedi domani verso l'Europa che non è accogliente, preghiamo. Grazie che ci accompagniamo.

8 novembre - Ieri sera sono partiti quattro amici della Libia. Sono riuscita a lavare i loro vestiti salvabili e a restituirglieli profumati e puliti.

Ci han lasciato un messaggio in francese che commuove.

Giovani bravi e molto provati, maltrattati, perché di peso. Riportati indietro e ritornati perché non hanno scelta che scappare dalla guerra che ha decimato le loro famiglie. Umili e affettuosi da toccarci alle lacrime.

Grazie SIGNORE che ci metti sulla strada di alcuni dei nostri FRATELLI che hanno molto da donarci.

Nel silenzio dei miei pensieri mi chiedo come possa succedere tutto ciò, come si possa essere tanto insensibili e crudeli verso altri essere umani con i quali la vita non è stata certo generosa.

E rimango senza parole di fronte all'ospitalità semplice, affettuosa, delicata, calda e coraggiosa delle nostre missionarie, aiutate da Ela e Rimi. Non è da tutti un'accoglienza come questa, è un invito a riflettere sul nostro essere prossimo, sulle nostre paure e chiusure, sulla nostra inadeguatezza nel farci carico veramente di chi soffre, sull'incapacità di provare a metterci nei panni degli altri.

Chi è passato da Gostime sa di cosa sto parlando.

Silvia